

Rassegna del 13/02/2020

CORRIERE DELLA SERA ROMA

13/02/20 Senile antisemite Raggi: «Vergogna» - Raggi: scritte antisemite vergognose Pomezia, coro contro l'intolleranza *Costantini Valeria - Piotino Carmen*

MANIFESTO

13/02/20 Intervista a Stefano Gatti - «Antisemitismo, il 70% di casi in più» - «L'antisemitismo cresce col complottismo» *Martini Eleonora*

REPUBBLICA

13/02/20 ****"Calpesta l'ebreo" Così in Italia l'antisemitismo diventa normalità - Quel normale antisemitismo - Aggiornato *Lerner Gad*

13/02/20 Intervista a Gabriele Sonnino - Sonnino "È la prima volta che vengo accolto così È il buio della ragione" *Angeli Federica*

REPUBBLICA BOLOGNA

13/02/20 In Corte Galluzzi. Un'altra scritta contro gli ebrei ...

13/02/20 Intervista a Henri-Emmanuel Lederman - Lederman "Grazie per quella stella Ora con me ci sono tanti amici umani" *Varesi Valerio*

REPUBBLICA MILANO

13/02/20 Noi ebrei soli con le ferite - Noi ebrei, soli con le ferite e la memoria *Fiano Emanuele*

Intolleranza Davanti a due scuole di Pomezia

Scritte antisemite

Raggi: «Vergogna»

La sindaca Virginia Raggi: «Vergognoso». Il primo cittadino di Pomezia, Adriano Zuccalà: «Un atto gravissimo». È unanime la condanna per le scritte antisemite apparse sui muri e sui marciapiedi di due scuole della cittadina a sud di Roma, l'Istituto Largo Brodolini e il liceo Pascal. Un atto vandalico che ha lasciato basita la comunità, arrivato, ha spiegato il pentastellato Zuccalà, «a pochi giorni dalla Giornata internazionale della Memoria e nel giorno in cui proprio l'Istituto Brodolini aveva organizzato un incontro che vedeva come ospite Gabriele Sonnino, testimone di quella pagina buia della nostra storia».

a pagina 5 **V. Costantini**
 e **Plotino**

Raggi: scritte antisemite vergognose

Pomezia, coro contro l'intolleranza

Unanime la condanna di associazioni e partiti per le frasi apparse sui muri di due scuole

Indagini
 Al vaglio dei carabinieri le immagini delle telecamere che potrebbero aver ripreso i writer



Razzismo
 Ecco la scritta antisemita fuori dal liceo Pascal di Pomezia

La sindaca Virginia Raggi: «Vergognoso». Il primo cittadino di Pomezia, Adriano Zuccalà: «Un atto gravissimo». È unanime la condanna per le scritte antisemite apparse sui muri e sui marciapiedi di due scuole della cittadina a sud di Roma. Un atto vandalico che ha lasciato basita la comunità. «Siamo convolti e arrabbiati - ha sottolineato Charia Martinelli, coordinatrice del la locale Rete degli studenti medi -

Reagiremo perché non possiamo permettere che certi atti passino inosservati. Siamo in prima linea contro il razzismo, l'antisemitismo e l'intolleranza».

Nel mirino degli ignoti writer sono finiti l'Istituto Largo Brodolini e il liceo Pascal: «Anna Frank brucia» - con accanto una svastica e «Parlateci delle foibe» - e «Calpesta l'ebreo» - con vicino la stella di David e la croce celtica - sono le terrificanti scritte lascia-

te con lo spray nero all'ingresso delle scuole. Un gesto arrivato, ha spiegato il pentastel-

lato Zuccalà, «a pochi giorni dalla Giornata internazionale della Memoria e nel giorno in



Dir. Resp.: Luciano Fontana

cui proprio l'Istituto Brodolini aveva organizzato un incontro che vedeva come ospite Gabriele Sonnino, testimone di quella pagina buia della nostra storia».

Anche la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina è intervenuta: «Vergognoso quello che è successo. Razzismo e antisemitismo non entreranno mai a scuola». Dello stesso tenore i commenti di associazioni e partiti. «Le scritte antisemite apparse ieri mattina - ha lanciato l'allarme Valentina Giusti, presidente della sezione Anpi "Teresa Mattei e le altre" di Pomezia - rappresentano un preoccupante segnale del diffondersi, e del sentirsi autorizzati a palesare, le intolleranze razziali. Questi gesti non vanno sottovalutati». L'episodio è stato denunciato pure da Andrea Oleandri dell'associazione Antigone, mentre si è dichiarato «sconvolto» il consigliere comunale di Pomezia Stefano Mengozzi (Gruppo misto): «Hanno voluto colpire gli studenti e le associazioni che si stanno battendo per coltivare il valore della memoria contro la tragedia della Shoah. Il razzismo è diventato un'emergenza, adesso spetta a tutti noi prenderci un pezzo di responsabilità. Perché, ricordiamocelo, questi vigliacchi offendono profondamente tutta la cittadinanza e tutto il Paese». E la condanna è arrivata anche da Patrizia Prestipino, deputata Pd ed ex docente del liceo Pascal: «Ogni atto di razzismo e antisemitismo va condannato senza se e senza ma, ma soprattutto se si verifica in una agenzia educativa quale è la scuola».

Le scritte, ha annunciato Zuccalà, sono state «subito cancellate dagli operatori ambientali del Comune», mentre nel giro di poche ore è partita l'inchiesta: al vaglio dei carabinieri di Pomezia ci sono le registrazioni di alcune telecamere che potrebbero aver ripreso i responsabili.

Valeria Costantini
Carmen Plotino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCRITTE ANTIEBRAICHE DAVANTI A DUE SCUOLE DI POMEZIA. INTERVISTA A STEFANO GATTI, DEL CDEC

«Antisemitismo, il 70% di casi in più»

■ Dopo Torino e Mondovì ora anche Pomezia. Mentre il capoluogo piemontese si prepara a rispondere lunedì prossimo all'odio antiebraico con una manifestazione di piazza, ieri nella cittadina laziale sono comparse scritte antisemite davanti a due

scuole impegnate in un percorso di memoria storica: il liceo Pascal e l'Istituto di Largo Brodolini, dove tra pochi giorni sarà ospite Gabriele Sonnino, testimone della Shoah. La reazione di sdegno però è stata compatta, nella città e nel Paese. Primi tra

tutti, gli stessi studenti e gli insegnanti.

Secondo la relazione annuale dell'Osservatorio antisemitismo della fondazione Cdec che sarà pubblicata la prossima settimana, nell'ultimo anno c'è stato un incremento del 70% di casi di anti-

semitismo. Ne parliamo con il sociologo Stefano Gatti, ricercatore dell'Osservatorio di Milano diretto da Betti Guetta. «Questi ultimi episodi - afferma Gatti - evocano forme un po' vecchie di antisemitismo, come quelle dei neonazi degli anni '70. Negli ultimi

venti anni invece, con lo sviluppo delle piattaforme social, l'antisemitismo aveva ripreso le forme dell'odio "cospirazionista", quello fomentato dal populismo e che tende a minare le basi stesse della democrazia».

ELEONORA MARTINI A PAGINA 4

«L'antisemitismo cresce col complottismo»

Scritte antiebraiche comparse davanti a due scuole di Pomezia. Parla il sociologo Stefano Gatti dell'Osservatorio del Cdec di Milano

Questi ultimi episodi evocano forme un po' vecchie, come quelle dei neonazi degli anni '70. Negli ultimi 20 anni invece, con i social, è tornato l'odio «cospirazionista»
ELEONORA MARTINI

■ Dopo Torino e Mondovì ora anche Pomezia. Mentre il capoluogo piemontese si prepara a rispondere lunedì prossimo all'odio antiebraico con una manifestazione, ieri nella cittadina laziale sono comparse scritte antisemite davanti a due scuole impegnate in un percorso di memoria storica: il liceo Pascal e l'Istituto di Largo Brodolini, dove tra pochi giorni sarà ospite Gabriele Sonnino, testimone della Shoah. Un episodio che ha sollevato un coro di sdegno, ma soprattutto ha suscitato la ferma condanna degli stessi studenti. Gli anticorpi dunque ci sono, nel Paese ma, come registra la relazione annuale dell'Osservatorio antisemitismo della fondazione Cdec che sarà pubblicata la prossima settimana, nell'ultimo anno c'è stato un incremento del 70% di casi di antisemitismo: dai 197 del 2018, ai 251 registrati nel 2019, di cui 173 da ascrivere al mondo del web. Ne parliamo con il sociologo Stefano Gatti, ricercatore dell'Osservatorio del Cdec, diretto da Betti Guetta, che dalla fine degli anni '60 ogni anno registra le segnalazioni ricevute dagli utenti tramite una hot line, analizza web e mass media, e collabora con l'Oscad, organismo della polizia che si occupa di discriminazione.

Dai vostri dati si evince un ef-

fettivo aumento degli episodi di antisemitismo?

Sì e no. Da qualche anno aumentano gli episodi di antisemitismo a livello globale, con differenze di aggressività per ciascun Paese. Da noi è principalmente verbale e dimora soprattutto nel mondo virtuale, in Germania si tinge di violenza, in Francia c'è un antisemitismo che uccide. Ultimamente però il tema è più sotto i riflettori, perciò abbiamo più segnalazioni del passato. Anche se, effettivamente, antisemitismo e razzismo in generale, sono stati un po' sdoganati.

Cosa pensa di questi ultimi casi registrati a Torino e a Pomezia?

È una forma di antisemitismo vecchio, un po' da neonazi degli anni '70. E però è anche preoccupante, perché non si tratta solo di scritte su qualche muro di periferia ma in scuole dove è atteso un testimone della Shoah. Per non parlare della vera e propria minaccia espressa con le svastiche sulla porta di un cittadino dal nome ebraico, o di qualcuno legato alla Resistenza: ecco questo è un livello un po' più elevato. Particolarmente preoccupanti sono poi episodi tipo lo «Shoah party» - la chat di Whatsapp con la quale nel 2019 alcuni giovani praticavano antisemitismo, pornografia, razzismo, violenza, ne nazismo, in un mix terribile - perché dimostrano come certi virus abbiano infettato mondi che prima erano salvi, o quasi.

Se gli ultimi episodi vi ricordano una forma vecchia di antisemitismo, che faccia ha quello di questi ultimi decenni?

L'antisemitismo di estrema destra c'è sempre stato, e oggi torna forse perché ispirato dal clima generale. Ma c'è sempre stato anche quello legato alla sinistra radicale - che si mostra

da noi più con la diffamazione e le aggressioni verbali *on line* - e all'islam fondamentalista, che però in Italia non è presente. La novità relativa invece è la galassia complottista e cospirativista. Questo è piuttosto interessante perché la struttura portante dell'antisemitismo in Italia è il complottismo, con annessi i vari miti della cospirazione. La retorica del complotto, del giudeo-bolscevismo, nasce da ambienti reazionari ma nell'ultimo ventennio, con lo sviluppo delle piattaforme social, i temi del cospirativismo si sono diffusi e hanno perso i confini ben precisi. Pensi a quanti politici oggi fanno riferimento a teorie complottiste.

Il negazionismo come modello di pensiero, dallo sbarco sulla luna fino alla Shoah?

Sì, ed è un discorso molto pericoloso perché dire «tutto è una menzogna» vuol dire rifiutare anche la democrazia. È un modello che descrive anche le elezioni come un inganno. Quindi anche la democrazia diventa una «truffa». E naturalmente in questo contesto è facile che attecchisca chi promette di spazzare via tutta questa falsità e di portare al governo gli «interessi veri della gente».

Dunque, in epoca di populismo al potere non c'è da stupirsi se il 15% degli italiani, secondo l'Eurispes, nega in parte o totalmente il genocidio?



dio della Shoah?

Non sono un esperto di sondaggi e l'Eurispes è un istituto serissimo, però questo dato mi lascia un po' perplesso. Credo che sia piuttosto frutto delle piattaforme social. Perché prima del 2004, ossia prima dell'introduzione del web 2.0, uno studio simile aveva rilevato una percentuale di negazionisti del 2,7% della popolazione italiana. Questo dimostra che, come avevamo avvertito allora, il diffondersi dei social alimenta l'ignoranza su alcuni temi, come la negazione della Shoah.

L'antisemitismo cresce di pari passo con la xenofobia e il razzismo?

L'odio contro gli ebrei è quello più antico e radicato. Che prospera tanto più in un clima, come quello attuale, di sdoganamento dell'odio in tutte le sue forme. Così, assieme alla svastica contro il «giudio» purtroppo registriamo il pestaggio violento di un ragazzo nero a Palermo. L'antisemitismo poi è il «canarino nella miniera» dei periodi storici più difficili, quando la crisi economica miete vittime e fa aumentare il livello di rabbia. In questo clima di odio generale, torna il pregiudizio dell'ebreo banchiere che fa fallire i Paesi.

Un dubbio: dare risalto mediatico agli episodi più banali di intolleranza, come una scritta su un muro, non rischia di innescare l'emulazione?

Sì, in effetti, è giusto parlarne però bisogna essere cauti nel dare risalto a questo tipo di notizie perché si rischia di alimentare il fenomeno. Anche questi ultimi episodi fanno un po' di *copycut*. A volte, bisogna saper dosare la luce dei riflettori. L'allarmismo non fa mai bene.

Pomezia dice no

«Un atto gravissimo condannato da tutta l'Amministrazione comunale, spero - ha detto il sindaco di Pomezia - si possa far luce quanto prima sugli autori di questo vile gesto». Rimosse le scritte antisemite comparse davanti le due scuole, gli inquirenti stanno analizzando le immagini delle telecamere.

Dir. Resp.: Carlo Verdelli

In una scuola di Pomezia

“Calpesta l'ebreo” Così in Italia l'antisemitismo diventa normalità

di Gad Lerner

Calpesta l'ebreo”, scritto per terra all'ingresso della scuola. Per chi si chiede come sia stata possibile un'adesione alle leggi razziali fasciste, la risposta è: guardatevi intorno in questi giorni.

● a pagina 28

L'epidemia dell'odio

Quel normale antisemitismo



▲ La scritta antisemita Lo sfregio sull'asfalto all'ingresso del liceo Pascal di Pomezia, vicino Roma COMUNE DI POMEZIA/ANSA

di Gad Lerner

Calpesta l'ebreo”, scritto per terra all'ingresso della scuola. Per chi ancora si chiede come sia stato possibile riscuotere, al tempo dei nostri nonni, un'adesione convinta della maggioranza degli italiani alle leggi razziali fasciste, la risposta è: guardatevi intorno in questi giorni. Il senso comune si plasma così, fino a trasformarlo in “buon senso”. Nella mente di chi va in cerca di qualcuno da disprezzare, a cui negare il riconoscimento di “prossimo”, da ridicolizzare anche quando sia ridotto a vittima (“Anna Frank brucia”, altra scritta), l'ebreo ritrova il suo ruolo di simbolo primordiale. L'abbiamo sottovalutata, questa epidemia. Più pericolosa del coronavirus. Gli imbrattatori delle scuole di Pomezia – puntuali e tutt'altro che ingenui – ignoravano probabilmente che ieri pomeriggio all'Ipsosa sarebbe venuto a parlare un bambino, Gabriele Sonnino, che nel 1943 si salvò dalla razzia del ghetto di Roma perché gli era

stato diagnosticato il “Morbo di K”. Ispirandosi al nome del feldmaresciallo Albert Kesselring, se l'erano inventato dei medici coraggiosi del Fatebenefratelli che ricoverarono decine di ebrei, falsificarono le loro cartelle cliniche e misero in guardia le SS dall'avvicinarsi a quei pazienti “contagiosissimi”. Una memoria che dà fastidio tramandare, forse perché, come dice Liliana Segre, «è molto più facile



credere che tutto questo non sia avvenuto», piuttosto che «ammettere che un uomo può arrivare a fare cose indicibili». La novità, in Italia, è che abbiamo ricominciato a sentirci dire “cose indicibili”. E i più giovani rischiano di farci l’abitudine. L’escalation sapientemente orchestrata di svastiche e stelle di Davide intimidatorie, marchiate sull’uscio di persone ebreo o presunte tali a mo’ di schedatura, è il segnale di un’estrema destra consapevole per la prima volta di poter attingere a un substrato di antisemitismo inconsapevole diffuso tra i ragazzini. Per i quali la Shoah è stata solo un grande spettacolo truce, e perciò affascinante. Uno spettacolo nel quale puoi parteggiare per i “duri” visto che la sociopatia rende incapaci di riconoscere la sofferenza degli altri, quando non facciamo parte del tuo piccolo gruppo.

La confusione nell’uso dei simboli è totale, guidata dal senso del proibito. I tredicenni di Forlì usciti sabato sera con la bomboletta spray da una festa in pizzeria, hanno tracciato svastiche accanto alla A di anarchia. Un pastrocchio. Ma se poi, nella loro ignoranza, ci hanno aggiunto la parola “ebrei”, è perché sono abituati ad adoperarla come dispregiativo. Non avviene così già da anni nelle curve degli stadi di calcio? Le serie tv di maggior successo e i videogiochi rispecchiano questo bisogno di identificarsi nell’eroe negativo, vincente perché pronto a calpestare l’altro. “Calpesta l’ebreo”, appunto. Anche il black humour si è inferocito grazie alla propaganda dall’alto di un cattivismo mascherato da satira. Basta ascoltare alla radio *La Zanzara* per rendersene conto. Riversandosi tra gli adolescenti, questo veleno assume connotazioni ancor più esasperate. Basti pensare alla chat WhatsApp denominata “The Shoah party” in cui decine di minorenni si scambiavano messaggi razzisti inneggianti al nazismo e al terrorismo islamico, frammisti a bestemmie, sevizie di animali, immagini di bambini malati terminali. La sofferenza come spettacolo, appunto. Il travestimento, perfino il corpo rimodellato e tatuato come espressione di identità artificiali, maledette, allo scopo di incutere rispetto. Faremmo un grave errore se ignorassimo il nesso fra la propaganda antisemita che sta tracimando minacciosamente dal web sui muri delle nostre città, e le svastiche goliardiche dei ragazzini cani sciolti. La fonte cui attingono è la medesima. Così come la diseducazione di massa che concimano con l’odio per il diverso: ebreo, africano, arabo, cinese.

Il vaccino per contrastare questa epidemia sarebbe un rinnovato impegno scolastico di aggiornamento dello studio della storia. Sfuggendo alle strumentali intrusioni dei politici che pretenderebbero di equiparare avvenimenti novecenteschi ugualmente tragici, ma incommensurabili. Per fare pari e patta. “Parlateci delle foibe”, hanno scritto a Pomezia, echeggiando l’usurato “Parlateci di Bibbiano”. Ma prima ancora, ci chiediamo: possibile che le forze dell’ordine non siano ancora riuscite ad acciuffare neanche uno di questi cacciatori di ebrei?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il testimone scampato alle SS

Sonnino "È la prima volta che vengo accolto così È il buio della ragione"



dalla nostra inviata
Federica Angeli

POMEZIA – «È la prima volta in tanti anni che vado nelle scuole che mi capita una cosa del genere. Mai prima di oggi (ieri ndr) sono stato accolto da una scritta di questo tenore. Stiamo precipitando di nuovo nel buio della ragione». Gabriele Sonnino, testimone della Shoah è circondato dai ragazzi dell'istituto Ipsia di Pomezia prima dell'inizio della manifestazione intitolata "Dimenticare è alla base dell'esilio come la memoria lo è della liberazione". Nell'atrio della scuola dove sono sistemate 200 sedie, già tutte occupate dagli studenti, Sonnino

sorride ai giovani che, mortificati per l'accaduto, gli consegnano il comunicato fatto dall'assemblea di istituto in cui confermano di voler assistere all'incontro con lui. Il suo sguardo è preoccupato.

Cosa ha provato quando l'hanno avvisata della scritta antisemita lasciata proprio nel giorno del suo appuntamento con i ragazzi?

«Ho avuto un colpo al cuore. Ci sono rimasto malissimo. Non me lo aspettavo. Abito a Pomezia da 12 anni, so che è una città che ha radici di destra, ma questo è il primo episodio di antisemitismo che mi coinvolge».

Ha pensato di far saltare l'incontro?

«Mi sono sentito col preside e ho molto apprezzato che non abbiano mai pensato di rimandare questo pomeriggio a causa di un gesto così vile».

Quando la studentessa le ha letto il comunicato in cui hanno espresso la volontà di reagire alle scritte ascoltando le sue parole come «gesto di rispetto per la

memoria» le sono venuti gli occhi lucidi. Perché?

«Le scritte di oggi mi hanno molto ferito, mi hanno riportato indietro nel tempo. È il secondo anno che vengo in questa scuola e ammiro l'intelligenza con cui questi studenti hanno reagito. Parole ferme, senza rabbia né odio ovvero i sentimenti che animano le bestie che hanno fatto quelle scritte».

Quanto il modo di fare politica della destra è colpevole di questa recrudescenza di simboli e linguaggi di quegli anni bui?

«Salvini e Meloni cavalcano ignoranza e false rappresentazioni della realtà. Quando l'ex ministro addita l'immigrato come il male, fingendo di fare il bene degli italiani ripropone dei modelli pericolosi. Come quando nelle scuole ci dicevano che non potevano andare in quanto ebrei. Le responsabilità di un politico sono enormi».

Quanto alla Meloni?

«Ma una che propone di intitolare una strada a Roma ad Almirante, sa cosa ha fatto Almirante?».

Agli studenti ha trasmesso un messaggio potente. A chi ha imbrattato di antisemitismo quei muri cosa dice?

«Dico di studiare, di farlo davvero, di capire cosa è stata quella storia per noi ebrei. La vera conoscenza di quel periodo non può suscitare altro odio e risentimento. Eppure in Italia oggi sembrano essersi prepotentemente riaffacciati determinati "sentimenti". In Italia, a differenza della Germania dove c'è stato il processo di Norimberga, nessun tribunale ha mai celebrato udienze contro un fascista».

La Costituzione ci ha messo al riparo dal fascismo.

«A quanto pare no. Liliana Segre ne è un esempio. Ma si può finire nel 2020 sotto scorta a causa di gruppo di estremisti che da Costituzione non dovrebbero esistere? Eppure così è».



In Corte Galluzzi Un'altra scritta contro gli ebrei

La parola "Juden" col disegno di una stella di David è stata scoperta ieri mattina in Corte Galluzzi, di fianco ai citofoni di alcuni appartamenti che fanno capo alla basilica di San Petronio. Non risultano persone d'origine ebraica nell'edificio



Lederman "Grazie per quella stella Ora con me ci sono tanti amici umani"

di Valerio Varesi



Insegnante

Henri-Emmanuel Lederman, sotto casa sua tracciata la stella di David

«Ti dico grazie» è la sorprendente risposta che Henri-Emmanuel Lederman rivolge a chi ha disegnato una stella di David con una freccia di fianco al campanello sotto casa sua.

Perché grazie?

«Perché lui credeva di rivolgermi un'offesa e invece io vado fiero di quel simbolo».

La fiaccolata di mercoledì prossimo sarà la risposta della città?

«Sì, una passeggiata con tutti i miei fratelli umani, agnostici, ebrei, musulmani, cattolici, animisti, ortodossi, hare krishna, testimoni di Geova, sikh e chiunque altro. A colui che ha usato il pennarello come un'arma, do una risposta disarmante: una pacifica e silenziosa passeggiata con tanti fratelli miei e anche suoi».

Non ha timori ad esporsi in questo modo?

«Mi sto mettendo in una posizione difficile, ma dovevo farlo per il ricordo di mio padre e l'amore per mio figlio. Il mio genitore era uno scienziato ebreo-polacco che fu imprigionato dai nazisti e dai sovietici riuscendo a fuggire tutte le volte per finire poi a combattere nell'armata polacca in Italia al comando del generale Anders che

contribuì a liberare Bologna».

Lei ha detto che chi ha tracciato quella stella di David ha sbagliato tre volte...

«Come ho detto, quella che poteva essere un'offesa io l'ho tramutata in una cosa bella. Dunque lui ha sbagliato a scegliere il sottoscritto. In secondo luogo ha sbagliato città. Bologna è un luogo aperto da sempre e il suo ateneo ha sempre ospitato studenti e studiosi di ogni credo e convinzione. In terzo luogo anche la mano che ha tracciato le svastiche sui murales studenteschi del liceo ha sbagliato: Copernico era un altro polacco».

Le hanno risposto solo organizzazioni che sono orientate a sinistra: è un limite?

«Io mi sono limitato a lanciare un appello e ho registrato chi mi ha risposto. Non posso certo costringere nessuno ad aderire a una manifestazione. Posso però dire di aver ricevuto la solidarietà da tutti i partiti dell'arco costituzionale. Per esempio mi ha scritto un messaggio Ilaria Giorgetti del centrodestra».

Qualcuno l'ha chiamata eroe, si sente tale?

«Macché eroe! Gli eroi sono altri, quelli che non si mostrano e si applicano al loro compito quotidiano di tenere in piedi una famiglia stringendo i denti e la cinghia. È un'eroina la signora che alle 6,30, mentre io fumo alla finestra, è alla fermata del bus per recarsi alla Bonfiglioli a montare degli ingranaggi. Oppure il chirurgo che è entrato in camera operatoria mettendo da parte tutti i suoi guai per mettere invece a posto ciò che non andava nelle mie interiora».



Noi ebrei soli con le ferite

di Emanuele Fiano

Sei sempre sul filo. Non sai se devi parlarne, se stai esagerando, se stai venendo a noia. Ma ogni volta quelle scritte e quelle stelle sono una scossa, un fremito sulla pelle, un brivido. Come una febbre improvvisa. E solitaria. Perché alla fine, siamo soli. È troppo grande il peso della memoria, per avere voglia ogni volta di farlo pesare agli altri, è troppo grande per non sentirsi soli. Lo dico con il grande amore e la grande ricono-

scenza che porto verso i miei amici e compagni di mille battaglie di democrazia in questo paese. Vi sono grato, profondamente, della vostra esistenza, e della vostra solidarietà. Senza, non avrei forza. Alla fine però, quando ogni giorno compaiono quelle odiose scritte dal sapore antico, so di non riuscire a trasmettervi fino in fondo il mio privatissimo sentimento di rottura. ● a pagina 4

L'intervento

Noi ebrei, soli con le ferite e la memoria

di Emanuele Fiano

Sei sempre sul filo.

Non sai se devi parlarne, se stai esagerando, se stai venendo a noia. Ma ogni volta quelle scritte e quelle stelle sono una scossa, un fremito sulla pelle, un brivido. Come una febbre improvvisa. E solitaria. Perché alla fine, siamo soli. È troppo grande il peso della memoria, per avere voglia ogni volta di farlo pesare agli altri, è troppo grande per non sentirsi soli.

Lo dico con il grande amore e la grande riconoscenza che porto verso i miei amici e compagni di mille battaglie di democrazia in questo paese. Vi sono grato, profondamente, della vostra esistenza, e della vostra solidarietà. Senza, non avrei forza.

Alla fine però, quando ogni giorno compaiono, come ieri a Pomezia, quelle odiose scritte dal sapore antico, come l'altro ieri a Torino, come prima a Mondovì, come a Milano, come a Bologna, eccetera, alla fine io, so di non riuscire a trasmettervi fino in fondo il mio privatissimo sentimento di rottura, che provo dentro.

Alla fine, se abbiamo bevuto in casa, da ragazzi, alla fonte dei racconti paterni e materni, delle scritte, degli sputi, degli scherni, delle angherie, e poi delle violenze e poi del resto, alla fine ci è rimasto un marchio. Quello che è successo a loro negli anni '30 e '40 del '900 ha imbevuto anche i nostri tessuti. Ci

ha marchiato.

Quel marchio lavora dentro, è una cicatrice interna, ti mostra una ferita non sempre richiusa. Quando è iniziata la mia attività politica, io sentivo ancora aperta quella ferita; lavorare per il bene comune, ha richiuso quella ferita. Ma oggi, quando mi spiegano che queste scritte sono frutto di emulazione, io mi chiedo, ma emulazione di chi, di che? Quanti cattivi maestri ci sono ancora in giro? E poi che tipo di eccitazione porta parlare ancora di uccidere gli ebrei, di insultare Anna Frank o Liliana Segre o di segnalare le nostre case?

È sufficiente dire che sia ignoranza? O non dobbiamo piuttosto investigare meglio i meccanismi antichissimi della necessità di costruirsi un nemico, di additarlo, di segnarlo. C'è spesso, in questo tempo confuso, la sensazione che le nostre identità corrano il rischio di perdersi, di attraversare un deserto senza bussola. Per alcuni rafforzare la propria identità debole, si fa individuando ciò che non si è, e segnando l'altro. È la traccia della nostra origine tribale. È questo ritorno indietro che ti fa sentire solo. Se torniamo alle tribù, ognuno è solo. Io posso solo dirvi che ogni volta, ogni scritta, ogni stella, quella ferita pizzica.

— **Deputato Pd, figlio di Nedo Fiano, deportato ad Auschwitz**



▲ **L'allarme** Le scritte contro gli ebrei sono comparse in queste settimane in tutta Italia a varie riprese

